
Il mensile de IL GIORNALE DI VICENZA
CATS
EASY LIVING. A VICENZA
Life STYLE Guide
Lo Stile secondo Isabella
SHOPPING A VICENZA
La rubrica di consigli e proposte
La cover story di Aprile:
John Hemingway (55 anni),
giornalista e scrittore
con il desiderio di scavare
alla ricerca delle proprie radici
IL SEGRETO DI ERNEST
JOHN HEMINGWAY, NIPOTE DEL PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURA, TORNA A BASSANO NEI LUOGHI FREQUENTATI DAL GRANDE SCRITTORE DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE. E RACCONTA PARTICOLARI INEDITI LEGATI AD UNO DEI SUCCESSI DEL NONNO, "ADDIO ALLE ARMI"
di Lorenzo Parolin - ph. Giancarlo Ceccon
In questo numero
LA MIA VITA E' UN FILM FRANCESCA TRUZZI
LA FABBRICA DI TALENTI ENRICA MARCUCCI
RENATO, L'AMERICANO RENATO CASAROTTO
IL MAGO DEI NEURONI DIEGO GUIDOLIN
ANDE A PERDIFIATO E ALTRE STORIE
ANNO 9 | NUMERO 80 | APRILE 2016
CATS magazine



Il segreto di mio nonno Ernest

John Hemingway, nipote del premio Nobel per la letteratura, torna a Bassano nei luoghi frequentati dal grande scrittore cento anni fa durante la prima guerra mondiale. E racconta particolari inediti legati ad uno dei successi del nonno, "Addio alle armi"

di LORENZO PAROLIN - ph. GIANCARLO CECCON

La barba curata che da qualche mese gli incornicia il volto lo fa assomigliare sempre di più al nonno Ernest. Mancano i capelli bianchi, ma il marchio familiare è visibile e l'interessato lo evidenzia con un sorriso. "Ai miei familiari piace così. Mi sono consultato con loro e ho deciso un cambio di look rispetto al passato recente", è la spiegazione ufficiale di John Patrick Hemingway, nipote del premio Nobel 1954, considerato un gigante della letteratura del XX secolo. In realtà c'è molto di più. C'è innanzitutto, per questo 55enne giornalista e scrittore innamorato dell'Italia, il desiderio di scavare alla ricerca

Nella foto
John Hemingway all'interno del Museo dedicato a suo nonno a Villa Ca' Erizzo Luca

CATS









delle proprie radici, mettendosi sulle tracce del padre di suo padre. Il tutto, con una convinzione che si consolida a ogni viaggio in Europa: Ernest Hemingway scrittore, il punto di riferimento per generazioni di romanzieri, è nato nel Nordest italiano, anzi nel Vicentino, nei mesi trascorsi al fronte e nelle immediate retrovie, come volontario della Croce Rossa americana.
"La forma - rimarca John Hemingway -, lo stile giornalistico che rende attuali storie scritte nella prima metà del Novecento era stato elaborato nella redazione del "Kansas City Star", dove mio nonno aveva imparato il mestiere ancora giovanissimo. La poetica, fatta dell'intreccio tra vita e morte e di vicende a tinte forti, è nata qui, sui campi di battaglia. Non è retorica: Ernest Hemingway, arruolatosi con tutto l'entusiasmo ingenuo che può metterci un ragazzo non ancora ventenne, si trovò ad affrontare situazioni che neppure poteva immaginare. E l'impatto con la guerra lo segnò per sempre".
Il nipote lo ribadisce più volte, osservando nel museo che la bassanese Ca' Erizzo Luca ha dedicato al futuro premio Nobel, le foto che lo ritraggono poco più che adolescente con la divisa dell'American Red Cross. È una convinzione che John ha maturato alimentandola con la confidenza che solo un familiare (e un familiare che ha scelto di percorrere anche professionalmente le orme del nonno) può avere. Così, dal Vicentino e da Bassano, potrebbero in un futuro non troppo lontano, partire nuovi percorsi di ricerca legati all'opera dello scrittore statunitense.

IL RAPPORTO CON L'ITALIA

"Con il vostro Paese – continua John – la mia famiglia ha innanzitutto un debito di gratitudine. Questo perché, se non fosse stato per un soldato italiano, oggi non parleremmo né dell'Hemingway romanziere, né del resto della famiglia, me compreso".
Un soldato italiano che trovandosi a metà strada tra una granata austro-tedesca e il giovane barelliere arrivato dagli Stati Uniti con la Croce Rossa, fece da scudo al momento dell'esplosione. Il fante del regio esercito rimase sul campo, Ernest Hemingway si salvò, rimediando "solo" ferite gravissime, le cui cicatrici gli rimasero sulle gambe per il resto della vita. "Cicatrici – pre-

Nelle foto
Il museo bassanese dedicato a Hemingway e alla Grande Guerra racconta il conflitto con gli occhi del celebre scrittore







cisa il nipote – anche della memoria. Partendo dall'immagine di mio nonno in convalescenza nelle retrovie, oggi vedo tutta la sua produzione letteraria come un tentativo di curare quelle ferite".

Così, Hemingway è associato alla Spagna, o alle atmosfere latine di Cuba, ma la linfa dei suoi romanzi è italiana e porta il marchio della Grande Guerra. Poi, negli anni della fama internazionale, l'Italia di Ernest Hemingway, sarebbe stata Cortina che raggiungeva a bordo di auto sportive, Venezia o il "battesimo" di Lignano Sabbiadoro, ma pescando tra i racconti di un prozio, il nipote John riferisce che ogni volta che lo scrittore arrivava nel Triveneto, il suo pensiero tornava al fronte e all'ultimo scorcio del conflitto.

Ogni volta che lo scrittore arrivava nel Triveneto, il suo pensiero tornava al fronte e all'ultimo scorcio del conflitto

"L'Italia, poi, - aggiunge subito l'Hemingway giovane - è stata anche la mia casa. Il luogo scelto per vivere immediatamente dopo la laurea alla University of California di Los Angeles". Una casa individuata poco prima della metà degli anni Ottanta per mettere la giusta distanza con un'eredità, quella di un premio Nobel dalla personalità fortissima e dalla biografia fin troppo ingombrante per figli e nipoti. "Su invito di un amico – continua John – mi trasferii a Milano come insegnante privato di inglese. Fu la soluzione ideale perché, una volta instaurato il rapporto personale con i miei allievi, per loro ero soltanto il "prof." John, non "Il nipote di Ernest Hemingway". È naturale che qualche domanda ogni tanto spuntasse, ma dopo il trasferimento qui da voi, non mi dispiaceva più. Così, oltre alla riscoperta…della grammatica angloamericana (visto che in precedenza non avevo mai insegnato la mia lingua madre) e all'apprendimento dell'italiano, il vostro Paese mi ha regalato la serenità necessaria per partire alla ricerca della mia identità familiare".

Identità che, a proposito di Italia, ha aggiunto recentemente un nuovo tassello. Si tratta di una poesia in due versi che Ernest Hemingway scrisse pensando a D'Annunzio. "Non è inedita

L'INIZIATIVA

PENNE MONTEGRAPPA

Una linea di penne da collezione

Da quest'anno "Hemingway" è anche una linea di penne da collezione che la "Montegrappa", storica azienda bassanese che produce strumenti di scrittura, ha dedicato allo scrittore premio Nobel. Una delle ragioni è la distanza, poche decine di metri, che un secolo fa separava Ca' Erizzo Luca, sede dell'ospedale militare nel quale soggiornò il giovane Hemingway dalla Montegrappa. La villa, sede della Sezione Uno delle ambulanze della Croce Rossa fronteggiava la fabbrica di penne. Una coincidenza che ha portato bene.





Sopra
John Hemingway con il Dott. Alberto Luca, Presidente della Fondazione Luca

– spiega John mentre sfoglia la prima edizione italiana di "Addio alle armi" - ma ora che incrocio tante memorie della prima guerra mondiale, mi incuriosisce il rapporto tra mio nonno e una delle figure simbolo dell'interventismo italiano. Non credo che si siano mai conosciuti di persona e di certo non si amavano, ma Ernest Hemingway, da scrittore-giornalista che aveva un debole per l'avventura, non poteva non interessarsi a D'Annunzio".

IL PROSSIMO FUTURO

Bassano, Schio, il Pasubio sullo sfondo e il Piave. Complice il centenario del primo conflitto mondiale lungo quella che nell'ultimo scorcio del conflitto era la linea del fronte, si assiste a una rinascita di Ernest Hemingway. Sugli scaffali delle librerie, dove capolavori come "Addio alle armi" o "Per chi suona la campana" sono tornati in bella mostra, ma anche nei luoghi di ritrovo pubblici e privati, nei quali si moltiplicano le intitolazioni allo scrittore premio Nobel. A Bassano, dall'autunno del 2014 c'è un museo dedicato a Hemingway e alla Grande Guerra che racconta il conflitto con gli occhi dell'allora barelliere volontario in prima linea e, in queste settimane, il lancio sul mercato di una linea di penne di lusso che ne porterà il nome. "La fabbrica che le produce – fa notare John – è a un passo da Ca' Erizzo, e dall'ospedale militare dove mio nonno passò i suoi giorni bassanesi. Un secolo fa, fu una delle poche installazioni industriali non convertite alla produzione bellica. Così, a un passo l'uno dall'altro, durante la guerra c'erano lo scrittore e la penna. Una coincidenza che a cento anni di distanza ha un sapore speciale".

Tutto perfetto quindi? Quasi, perché resta ancora da realizzare un sogno, per l'"Hemingway" di terza generazione, per chiudere il cerchio con la famiglia e con un nonno scoperto pienamente solo con l'età adulta. "Alcuni anni fa - chiude John Hemingway - ho raccontato la mia famiglia, anzi la nostra strana tribù, in un libro "Strange Tribe" pubblicato in inglese. Se potessi tradurlo in italiano sentirei di aver restituito all'Italia, in nome mio e di mio nonno, parte di ciò che il vostro Paese ci ha dato".

L'ESPOSIZIONE



MUSEO HEMINGWAY
A Villa Ca' Erizzo Luca

Il "Museo Hemingway e della Grande Guerra" è lo spazio espositivo, inaugurato nell'ottobre del 2014, che la bassanese fondazione Luca ha dedicato allo scrittore premio Nobel. Allestito al piano terra di Ca' Erizzo Luca, sul lato che guarda il fiume Brenta, racconta in una sessantina di pannelli, il primo conflitto mondiale, la partecipazione ad esso degli Stati Uniti e le vicende che videro protagonista Ernest Hemingway.